

STORIA DI UN NOME INNAMORATO

Tempo fa, lontano da qui, c'era un nome molto bello che però era anche molto triste. Era bello perché il suo suono era come quello delle canne allo stagno, quando si piegano al vento e fischiano leggere. Era triste perché nessuno lo pronunciava, nessuno lo possedeva. E un nome senza possessore è sempre triste, come una parola dimenticata o una frase mai pronunciata. Anzi, un nome senza possessore è ancora più triste, perché una parola dimenticata o una frase mai pronunciata possono almeno tenersi strette il loro significato, mentre un nome senza possessore – un nome solo – è del tutto privo di significato.

Quando un nome è solo, generalmente si fa degli amici che lo aiutino nell'attesa. Un nome solo, infatti, non può che attendere: che qualcuno lo invochi, che qualcuno lo scelga, che qualcuno infine lo assegni a qualcosa, insomma che qualcuno gli faccia fare il nome. È davvero difficile che un nome possa fare di più, giacché non succede quasi mai che sia lui a scegliersi un possessore. E poiché l'attesa può durare anche molti lustri, si capisce che un nome solo cerchi generalmente di farsi degli amici che lo aiutino nell'attesa. E così fece quel nome: si fece degli amici giù allo stagno, dove le piante e gli animali vivevano in libertà e dove a volte aveva la sensazione di sentire qualcuno che lo chiamava, sebbene fosse consapevole che si trattava solo di un'illusione generata dal suono delle canne.

Un giorno quel nome vide una cerva bellissima. Quella cerva era bella come le onde del mare e profumava come l'aria del mattino, e lui se ne innamorò. Ma quella cerva aveva già un nome. E quando una cerva ha già un nome non c'è molta speranza che lo voglia cambiare.

Il nome tornò allo stagno e raccontò ai suoi amici di essersi innamorato. Disse loro di essersi innamorato di una cerva bellissima che però

aveva già un altro nome. E quando una cerva ha già un nome, disse, è difficile che lo voglia cambiare. I suoi amici lo consolarono, e lui dichiarò di essere molto fortunato ad avere amici così.

Per giorni e giorni quel nome cercò di non pensare a quella cerva, ma la bellezza di lei era troppo grande perché la si potesse dimenticare. Per giorni e giorni quel nome pensò a quella cerva bellissima. La pensò sempre più intensamente, e desiderò intensamente che lei lo pensasse.

Un mattino, quella cerva bellissima si recò allo stagno. Era una mattina fredda. Nell'aria non volavano ancora gli uccelli e tutti gli animali dormivano. Anche le foglie dei salici erano ferme, e le canne si agitavano appena. La cerva si portò in riva all'acqua e guardò dinanzi a sé. Sembrava triste, e la sua bellezza sembrava tingersi di lacrime. Quando la vide, il nome corse dai suoi amici e disse loro che quella era la cerva bellissima di cui egli era innamorato. Disse loro che quella era la cerva, e che gli sembrava triste, e che non era giusto che fosse triste.

Allora i salici cominciarono a sventolare le proprie foglie, e poco per volta le canne presero ad agitarsi al vento. E il vento cominciò a soffiare. E le canne iniziarono a fischiare, e a fischiare come meglio sapevano. Fischiarono a lungo, ma leggere, come solo loro sapevano fare.

Così la cerva alzò lo sguardo e udì quel suono. E nell'udire quel suono ella udì quel nome. E udendo quel nome quella cerva bellissima se ne innamorò per sempre.